



# La Nostra Voce

Anno: XXXVIII N° 07-08 13 Novembre 2016  
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000  
www.parrucchiasandomenico.it  
mail: info@parrucchiasandomenico.it



## PARLIAMO DI CREMAZIONE

Da qualche tempo anche da noi si sta scegliendo per i funerali dei nostri defunti la Creazione. Speriamo che non si tratti di un'altra moda, che sta entrando nella mentalità delle nostre famiglie. La Congregazione per la dottrina della fede ha pubblicato il documento "Ad resurgendum cum Cristo" con l'approvazione di papa Francesco. Il documento è formato di poche ma chiare disposizioni che riempiono un vuoto normativo, determinatosi specialmente dopo che negli ultimi tempi la pratica della cremazione ha subito un forte incremento.

*"La Chiesa continua a preferire - si legge nel Documento - la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti. Tuttavia - aggiunge il testo - la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per motivi contrari alla dottrina cristiana"*

*Fin qui viene confermata la dottrina esistente. La novità del documento è invece nella prescrizione secondo cui "le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica". In tal modo si riduce il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. E per la stessa ragione, aggiunge esplicitamente l'Istruzione, "la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, il Vescovo, in accordo con la Conferenza Episcopale, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri tuttavia - specifica il Documento - non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione".*

**NO ALLA DISPERSIONE** Non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra e in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti. Per tali modalità è proprio inutile addurre motivi di ragione igienica, sociale o economica, che non possono assolutamente motivare la scelta della cremazione.

**IL FUNERALE.** "In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo e di indifferentismo religioso. Tuttavia nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a nome del diritto" *Dura disposizione, ma dura lex sed lex: è una dura legge, ma è una legge.*

*o.j. franco*

20 - 27 Novembre 2016  
Prima Settimana di Catechesi  
per i Fanciulli di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Elementare.  
Si comincia con la Santa Messa delle  
ore 10 di domenica 20 novembre,  
si continua da lunedì a sabato  
dalle ore 18,30 alle ore 19,30. Si con-  
clude domenica 27 novembre con la cele-  
brazione Eucaristica delle ore 10

SABATO  
26 NOVEMBRE  
PELLEGRINAGGIO  
A POMPEI E  
SAN GERARDO  
MATERDOMINI  
  
PER ISCRIZIONI  
IN PARROCCHIA

GIOVEDÌ 24 Novembre  
ore 19 nell'Auditorium  
Assemblea Genitori  
dei Ragazzi/e  
di Catechismo dalla 1<sup>a</sup>  
alla 5<sup>a</sup> Elementare e  
dalla Prima alla Seconda  
Media

## Figli e genitori

È la nota dolente che si ha modo di ascoltare allorquando a dei comuni genitori si rivolge la fatidica domanda: “Che aria tira in famiglia nei rapporti con i vostri figli?”. Non si ha nemmeno il tempo di terminare la domanda che già a raffica arrivano non una bensì mille precisazioni, la maggior parte delle quali di scarsa positività. Ribellione, discussioni senza fine, condotte con voce adirata e senza pervenire a conclusioni condivise, assenza di sincerità, arroganza, scarso rispetto, incoerenza ...

Accidenti, è tanto ma non è tutto! Si potrebbe continuare ad elencare. Ovviamente, e meno male, si sta parlando di situazioni che sono rappresentative della maggioranza dei casi, in cui tutto ciò è dato rilevare nei rapporti che i figli mantengono al giorno d’oggi in famiglia verso i propri genitori.

Vi sono, poi, in controtendenza anche nume-



rosi casi di famiglie esemplari nelle quali i figli mostrano un comportamento abbastanza degno e di sincero apprezzamento.

L'analisi che va fatta, per calarsi nel merito del fenomeno, non può prescindere da quello che è lo stile di vita imposto dalla nostra attuale

società, all'interno della quale sussiste la presenza di dis-valori, di dis-educazione, di dis-impegno ad impronta etico-/morale, di dis-ordine (“dis” sta per: “non”).

E, dunque, in tutta questa dis-continuità con quella che era la impalcatura complessiva della società di 50 - 60 anni fa, quando i ragazzi, gli adolescenti, i giovani si atteggiavano in modo molto diverso in tutti gli ambiti (famiglia, scuola, vita sociale associativa), come si può pensare di notare nei figli degli attuali genitori un “modus vivendi” positivo, fatto di rispetto, di disciplina, di onore, di solidarietà? Chiarisco, se per caso a qualcuno gli si è storto il naso: per disciplina intendo il “rispetto” delle “regole” di civile convivenza, il rispetto delle idee e del modo di pensare dell’altro.

È accaduto che via via e per lungo tempo i figli hanno percepito nella casa, nei genitori un si-

lenzio assordante, riversato nei loro confronti. Di tal che hanno pensato bene di “farsi” adulti in anticipo, precorrendo i tempi, bruciando le tappe di un normale processo di crescita e di maturazione psicologica. Di qui, il convincimento che i genitori sono semplicemente gli altri occupanti della loro abitazione; né più, né meno che altri condòmini. Ragazzi e ragazze, a cominciare dai primi anni di Scuola Media (parliamo di 11 - 12 anni) entrano, escono di casa col fare delle persone autonome e indipendenti senza precisare dove vanno e con chi vanno. A sera, inoltre, per i più grandi si esce tardi e si rincasa tardi, con ritardi che non si contano più.

Non parliamo dell’abbigliamento: quello delle ragazze è “tabù”; decidono loro e nessuno può, prima che escano, profferire parola o commentare, poiché subito partono le chiassate contro padri e madri. Nessuno dei genitori può intromettersi nella vita privata di maschi e femmine, nessuno osi disperdere la fitta cortina fumogena all’interno della quale si celano alcol, sigarette, spinelli e .... approcci erotici, come quelli che accadono nelle comitive (adesso che sta per giungere l’inverno ci sarà il proliferare dei locali presi in affitto da queste comitive, all’interno dei quali non è dato sapere tutto ciò che accade!)

Così, senza che nessuno, madre o padre, possa dire, consigliare, chiedere, commentare, dialogare... Questi ragazzi, adolescenti, giovani vivono come se fossero orfani di entrambi i genitori. Loro, però, seguono, danno ascolto ai cattivi maestri: i social network, le chat, facebook, i reality, etc.. Si interessano di sesso e di presunto amore con il seguito di una nutrita serie di aberrazioni.

Per non parlare, poi, dell’uso smodato di un linguaggio scurrile e volgare, esibito con disinvoltura in casa e fuori.

Cosa dire? Forse, non dovremmo colpevolizzarli al massimo. Essi sono i frutti malati di una pianta malata, la famiglia, che ha perso di vista il fondamentale ruolo educativo che le spetta. I figli vengono doverosamente sfamati, allevati, vestiti; si provvede a soddisfare tutti i loro bisogni materiali, offrendo loro perfino il superfluo. E poi? Basta, finito! Niente educazione, niente dialogo, niente trasmissione di principi e valori etici, niente testimonianza cristiana. Colpe, dunque, di genitori che non mostrano nel concreto di amare coloro che hanno messo al mondo, lasciandoli crescere come naufraghi nel mare tumultuoso, infido e pericoloso che l’attuale società mostra.

*Continua a pag.4*

## La speranza di Stefano

Stefano di mestiere faceva il sacrestano.

Trovava bello aprire la chiesa al mattino e dare il primo buon giorno alle statue. Poi si avvicinava all'altare dove abitava il Padrone di casa e gli rivolgeva la prima preghiera, a tu per tu, nel silenzio del chiaroscuro dell'alba. Poi v'erano i fiori da cambiare e quelli cui aggiungere l'acqua nei vasi. Poi ramazzava tra i banchi rimettendo nelle apposite scansie i foglietti della messa del giorno prima dimenticati ai posti. Poi provvedeva alle candele e ad aggiornare il libro delle letture sul leggio. Poi...

A Stefano piaceva in particolare modo essere comprimario attento delle funzioni e presenza discreta nell'amministrazione dei sacramenti.

Ora, che fosse piacevole la condivisione della gioia dei battesimi, della festa delle cresime e della commozione dei matrimoni, nulla quaestio; ma, come la si metteva col dolore dei funerali?

In realtà, Stefano aveva idee tutte sue sulle esequie, sui funerali e sulla morte in genere.

Non era un caso, forse, che la provvidenza gli avesse riservato il compito di essere proprio lui il sacrestano di quella chiesa, un tempo ultima stazione dei cortei funebri, quella davanti la quale si scioglievano perché il feretro proseguisse, solo, verso il Cimitero. In più c'erano tanti angeli nella chiesa da assicurare i visitatori, e i loro cari in transito, che sì, quella era già l'anticamera del paradiso.

Ora, indubbiamente le lacrime andavano asciugate; lo strazio del distacco rispettato; l'onda dei ricordi e delle emozioni dei presenti compartecipata; come pure bisognava ascoltare in silenzio le preghiere recitate dai fiori attorno alla bara del defunto per conto di chi, forse, non aveva più la forza di farlo, o le aveva ad-

dirittura dimenticate...

Ciò nonostante, diceva Stefano, quello non doveva essere, per un credente almeno, un giorno necessariamente triste; giorno della (ri)nascita (in cielo), lo chiama la liturgia; e poi, trattandosi di un evento naturale inevitabile, con più serenità lo si affrontava e meglio era.

Il ragionamento non faceva una grinza, specie se il defunto era un "estraneo".

Stefano però aveva avuto questa "folgorazione" il giorno in cui un santo vescovo, - che fosse santo lo sapevano pure le chianche delle strade del paese, anche se da troppo tempo ormai se ne



aspettava il pronunciamento ufficiale, - trasformò una messa funebre in una messa di gloria.

Si trattava di una giovane; studiava ancora al liceo. Il papà era una persona molto nota e per professione era stato sempre a contatto con i giovani. Si diceva non fosse proprio credente, almeno sino a quella prova. La giovinezza della ragazza, le giovinezze che ritornavano in chi si stringeva intorno al vecchio professore, l'atrocità di quella morte improvvisa e violenta, la disperazione della famiglia, il lutto che contagiò l'intero paese, sembrò assegnare a quella partita vinta dalla morte, - tanto vince sempre -, un punteggio troppo alto; uno scacco matto in troppo poche mosse.

Don Tonino, il santo ve-

sco di prima, volle celebrare Lui le esequie.

Era tempo di Pasqua, e nella chiesa c'erano ancora le fascine di rami di ulivo; di quelli tagliati il giorno prima, benedetti durante la funzione e distribuiti ai fedeli per la processione che introduce il rito delle Palme. La bara al centro; muta e profonda la sofferenza dei parenti più prossimi sistemati nelle prime file, che si stempera, di solito, man mano tra i banchi, fin verso l'uscita. Fiori, frasi; il dolore inaccettabile, rancoroso e rassegnato insieme, di intensità inversamente proporzionata alla fede.

Poi Lui parlò; e qui i ricordi di Stefano si stemperarono nelle sensazioni. Gli parve di ricordare che si rivolse direttamente alla ragazza, novella figlia di Giairo, ai familiari e agli amici che erano lì; cominciò un parlare con lei presente, come se il fatto che fosse nella bara fosse un incidente di percorso, un vestito che la nascondesse solo un po' di più alla vista e che la facesse partecipare in un modo solo un po' diverso al discorso comune. E si parlarono d'amore.

E la figlia raccontava ai genitori il suo affetto per loro, e i genitori le dissero tutto il bene che le volevano. Le sorelle, gli amici, intervenivano con cose belle che non erano ancora ricordi ma fatti del giorno prima e il dolore si stemperò in un arrivederci, promessa sicura di una continuità.

Già, lei ora partiva, doveva andare per un po', bisognava accompagnarla per un tratto verso la stazione, in festa, perché andava a farsi bella, a realizzare tutti i suoi sogni, ad essere felice.

Come fece don Tonino, Stefano ancora non lo sa, ma il feretro uscì dalla chiesa mentre l'organo suonava il Gloria, la gran parte degli intervenuti agitava rami di ulivo festanti, e molti sorridevano.

**Continua a pag. 4**

**Continuazione da pag. 2**

E la vita cristiana da praticare? È solo un ricordo: dopo la catechesi, dopo aver ricevuto la S.Cresima tutto è finito, quando, invece, tutto doveva incominciare.

Concludendo: alla Famiglia spetta il compito di accogliere con tenerezza la Vita, tanto delicata e complessa, dei figli, donando loro, anche col sacrificio, ogni giorno amorevole vicinanza. Consegnando il tutto nella Mani di DIO, il compito sarà più facile. Affidandoci alla Sua guida, al Suo Amore infinito mostreremo il volto di autentiche Famiglie alla sequela di Gesù e della Santa Vergine Maria.

**M. Luigi Albanese**

**Continuazione da pag. 3**

A tutti comunque parve di stare accompagnando il ritorno a casa di un angelo. Fu in quella occasione che Stefano elaborò la sua idea sui cimiteri.

Innanzitutto smise di chiamarli così e preferì indicarli proprio come "giardini degli angeli".

Poi, continuando la sua elaborazione, giunse alla conclusione che non fosse proprio il caso che i defunti si offrissero agli sguardi degli ancora-vivi, ritratti in età diverse, spesso in quella più prossima alla morte.

Proprio le età più belle, sparite! Di più; quasi non vissute, come dimenticate nelle rughe, nell'imbiancarsi o diradarsi dei capelli, nel bisogno di trucchi e belletti, in sorrisi mostranti il lavoro del dentista.

E quindi? Quindi, era la conclusione di Stefano, è meglio che i defunti sorridano ai passanti nel loro aspetto di bambini e bambine, con gli occhi pieni di quella meraviglia e di quella fiducia, - che tutti abbiamo avuto in quella età -, di chi vede in ogni uomo e in ogni donna una scintilla di Dio.

Allora anche i fiori e le lampade dei sepolcri smetterebbero di effondere tristezza.

Perché solo per i bambini la morte non ha alcun significato; i fiori sono quelli spontanei dei prati e le luci quelle delle lucciole, dei presepi e degli alberi di Natale.

Per rendere la testimonianza visiva che tutti siamo angeli, e ... soprattutto... per rispetto di coloro che non hanno avuto la fortuna di diventare vecchi.

**Vito Tommaso Panunzio**

**PERCORSO  
DI PREPARAZIONE  
AL MATRIMONIO  
PER NUBENDI  
DAL 09 NOVEMBRE  
AL 04 DICEMBRE  
CON FREQUENZA  
BISETTIMANALE  
(GIOVEDÌ' E VENERDÌ')  
alle ore 20,45.**

**CENTRO CULTURALE AUDITORIUM**

**Domenica 13 novembre:** ore 19 nell'auditorium Simposio musicale canoro per ricordare il sen. Enzo De Cosmo. l'amico di tutti. Intervengono: la prof.ssa Maria Calzi e Vincenzo Mezzina, i soprani Antonia Giove, Marilena Gaudio e Stella Roselli, Basso baritono Onofrio Salvemini e l'Alter Corus diretto da Antonio Allegretta, al pianoforte Adriana de Serio.

**Giovedì 17 novembre:** alle ore 19 nell'auditorium a conclusione dell'Anno santo della Misericordia Fratel Michael Davide, teologo benedettino parlerà sul tema "Misericordiosi si diventa: la sfida del Vangelo".

**Domenica 20 novembre: Giornata Europea della Musicoterapica.** Alle ore 19 nell'auditorium: Vari(e) - abilità Musicali in concerto, progetto coordinato nel Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari dalla prof.ssa Adriana De Serio. Ensemble strumentale con gli allievi della classe di corso del M. Pasquale Di Pinto, con gli allievi della classe di tromba del M. Domenico Pasquino e con gli Allievi della classe di Trombone del M.° Antonio de Marco. Interviene anche il gruppo strumentale "Nuova Armonia" con la direzione della prof. A.driana De Serio.

**TACCUINO PARROCCHIALE**

**Da Lunedì 14 a venerdì 18 novembre:**

Don Franco è agli Esercizi Spirituali.

**Giovedì 17 novembre:** sia il gruppo biblico che gli adulti della catechesi partecipano all'incontro su "Misericordiosi si diventa: la sfida del Vangelo"

**Venerdì 18 e venerdì 25 novembre:** ore 20 Gruppo Dopo Cresima - Giovanissimi. Incontro con don Luigi Caravella.

**Sabato 19 novembre:** Festa di San Maritino rimandata di una settimana. Serata presso la piazzetta del Buon Pastore . Pettole, vino e musica

**Giovedì 24 novembre:** ore 19 nell'auditorium Assemblea Genitori Ragazzi/e; Catechesi. per tutte le età, con comunicazioni delle date dei sacramenti.



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA  
Tel/Fax 080.3355000  
www.parcchiasandomenico.it  
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina